

Gv 15,9-16

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”.

Ippolito e Cassiano, cristiani nei tempi della persecuzione dei primi secoli della Chiesa, hanno amato il Signore fino a dare la vita pur di non rinnegare la fede. Santi vissuti in luoghi diversi, sono figure non solo da rispolverare per la festa patronale ma modelli da riscoprire come ideali di vita cristiana.

Anche a noi è chiesto di non rinnegare la fede con scelte chiare che stabiliscono da che parte stai, perché la tentazione di tenere il piede in due scarpe è dietro l'angolo, per tutti.

Le scelte che il Vangelo pone alla nostra attenzione non richiedono necessariamente di dare la vita ma di darsi vita per tenere accesa la fede e la speranza, nostra e quella della comunità.

Le parole di Gesù ci ricordano che la fraternità dei cristiani è una testimonianza per il mondo.

Una fraternità che richiede, però, un prima e un dopo: prima c'è una scelta poi si è mandati, come nell'amicizia, prima ci si incontra poi si fanno le cose insieme.

Il prima: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”.

Espressione che non sminuisce la libertà del discepolo ma la esalta; infatti, il sapersi scelto è la forza che permette il cammino della fede, altrimenti nei momenti di fatica uno potrebbe pensare di essersi sbagliato, di aver presunto di sé. È la prima considerazione dei nostri Patroni, altrimenti non ne vale la pena imbarcarsi nel discorso fede.

C'è un'amicizia a monte che sostiene l'essere cristiani e infonde coraggio e gioia nei momenti difficili, è l'amicizia con Gesù. E l'amicizia richiede reciprocità perché non si è amici a senso unico.

Spesso viviamo il rapporto con il Signore come un legame passivo senza investire alcunché nella relazione, rischiando di essere cristiani “a traino”, limitandoci a dire *“io credo in Dio e cerco di non fare del male a nessuno”*: in realtà non credo nel Dio di Gesù perché Lui chiede un rapporto sincero, interpellando la mia libertà e attendendo una risposta chiara.

Si dice che *“la vera amicizia nasce, cresce e fiorisce nel giardino dell'onestà e del rispetto reciproco”* (D. Husar), la stessa cosa vale anche nel rapporto con il Signore.

Quando “fiorisce” un'amicizia vera con Gesù questa diventa fonte di gioia, voglia di una vita bella e capacità di andare incontro agli altri: è il comandamento dell'amore che Lui ci ha lasciato come Suo testamento.

Sono cristiano perché il Signore mi ha scelto, non solo perché lo voglio io e quando ne ho voglia io.

La fede, come l'amicizia, richiede un rapporto a due: non puoi dimenticare che Dio è con te quando tu sei con Lui.

Il dopo: “Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore”

L'amore di cui parla Gesù è quello che parte dalla lavanda dei piedi e ci ricorda che amarsi, nel senso cristiano, è un “lavarsi i piedi gli uni agli altri” e non farsi le scarpe, cioè un amarsi male.

Amare come Gesù ci ama significa dare colore alle nostre azioni.

Il colore dei tuoi occhi si chiama **accoglienza**: l'ospitalità inizia con il sorriso, che non è una banalità ma la prima forma di ospitalità che possiamo offrire all'altro.

Il tuo sguardo dice molte cose prima delle tue parole.

Il colore del tuo cuore si chiama **rispetto**, quello che ti porta a valorizzare sempre i tratti positivi e gli sforzi degli altri. E non dimenticando che è meglio perdere che vincere, quando perdere significa abbassarsi davanti all'altro, desiderare l'ultimo posto davanti a chi amiamo, come Gesù ha desiderato l'ultimo posto pur essendo Dio. Ricorda che il Signore si è abbassato anche davanti a te.

Il colore delle tue mani si chiama **perdono**: è il gesto più sublime dell'amore, più bello di qualsiasi regalo perché raggiunge il cuore dell'altro. Il perdono non è solo un dono per l'altro ma anche una medicina per il tuo cuore, che ti libera dal rancore, dalla tristezza, ridando gioia alla tua vita.

Rimanere in Gesù significa scoprire che hai fratelli e sorelle da stimare, per questo è inutile agitarsi per convertire gli altri e il mondo: meglio agitarsi per convertire sé stessi.

Rimanere in Gesù significa scoprire che fraternità, l'amicizia vera, è uno dei beni più preziosi della vita, alimentata dalla fedeltà e dalla verità che guidano i tuoi passi.

Ippolito e Cassiano hanno vissuto l'esperienza di una fede sana in cui la fedeltà, la fiducia e la sincerità sono la base di un rapporto solido ed equilibrato, con Dio e con gli altri.

La fedeltà è la firma di un amore fedele (A. Gravina).